

# UN TUONO CONTRO IL GENOCIDIO

## Parole del vendicatore Elias Rodriguez

La sera del 21 maggio 2025, a Washington DC, Elias Rodriguez ha ucciso a colpi di pistola due funzionari di Israele, attivamente impegnati per facilitare la violenza sionista in tutto il mondo.

Si trova ora in carcere e rischia la pena di morte.

Il testo che segue è uno stralcio del manifesto scritto da Elias prima dell'azione, dal titolo

### **“ESCALATION PER GAZA, PORTARE LA GUERRA A CASA”**

[...]Un'azione armata non è necessariamente un'azione militare. Di solito non lo è. Di solito è teatro e spettacolo, una qualità che condivide con molte azioni disarmate. Le proteste non violente nelle prime settimane del genocidio sembravano segnare una sorta di punto di svolta. Mai prima d'ora così tante decine di migliaia di persone si erano unite ai palestinesi nelle strade di tutto l'Occidente. Mai prima d'ora così tanti politici americani erano stati costretti ad ammettere che, almeno retoricamente, anche i palestinesi erano esseri umani. Ma finora la retorica non ha prodotto molto.

Gli stessi israeliani si vantano del proprio shock per la mano libera che gli americani hanno dato loro per sterminare i palestinesi. L'opinione pubblica si è rivolta contro lo stato di apartheid genocida, e il governo americano ha semplicemente scrollato le spalle: allora faranno a meno dell'opinione pubblica, la criminalizzeranno dove possono, la soffocheranno con blande rassicurazioni sul fatto che stanno facendo tutto il possibile per frenare Israele laddove non può criminalizzare apertamente le proteste. Aaron Bushnell e altri si sono sacrificati nella speranza di fermare il massacro e lo Stato si impegna a farci credere che il loro sacrificio sia stato vano, che non c'è speranza di un'escalation a Gaza e che non ha senso riportare la guerra a casa. Non possiamo permettergli di avere successo. I loro sacrifici non sono stati vani.

L'impunità che i rappresentanti del nostro governo provano nel favorire questo massacro dovrebbe quindi essere smascherata come un'illusione. L'impunità che vediamo è la peggiore per chi di noi si trova nelle immediate vicinanze dei responsabili del genocidio. [...]

Una parola sulla moralità delle manifestazioni armate. Chi di noi è contrario al genocidio si compiace di sostenere che autori e complici abbiano perso la loro umanità. Condivido questo punto di vista e ne comprendo il valore nel lenire la psiche che non sopporta di accettare le atrocità a cui assiste, nemmeno mediate attraverso lo schermo. Ma la disumanità si è da tempo dimostrata scandalosamente comune, banale, prosaicamente umana. Un autore può quindi essere un genitore amorevole, un figlio devoto, un amico generoso e caritatevole, un amabile sconosciuto, capace di forza morale quando gli conviene e a volte anche quando non gli conviene, e tuttavia essere un mostro. L'umanità non esime nessuno dalla responsabilità. Un'azione del genere sarebbe stata moralmente giustificata se intrapresa 11 anni fa durante "Margine Protettivo", più o meno nel periodo in cui sono diventato personalmente consapevole della nostra brutale condotta in Palestina.

Ma penso che per la maggior parte degli americani un'azione del genere sarebbe stata illeggibile, sarebbe sembrata folle. Sono contento che almeno oggi ci siano molti americani per i quali questa azione sarà estremamente comprensibile e, in un certo senso, l'unica cosa sensata da fare. [...]

Palestina libera

*Elias Rodríguez*

**SOLIDARIETÀ A ELIAS RODRIGUEZ E A TUTTI I PRIGIONIERI RIVOLUZIONARI**

**CONTRO LA GUERRA DEI PADRONI  
AZIONE DIRETTA SABOTAGGIO DISERZIONE**

*Anarchici*